

L'ARMATURA DI DIO

Lettera agli Efesini 6, 10 – 18

Commento di Ursula Hausen e Brigitte Barz

L'Apostolo Paolo non faceva parte dei discepoli quando Gesù Cristo visse come uomo sulla Terra. Attraverso l'esperienza di Damasco egli divenne uno dei suoi più fedeli allievi e portò il messaggio del Cristianesimo lontano nel mondo allora conosciuto. Fu il fondatore di molte comunità cristiane. Paolo fu perseguitato perché serviva il Cristo, fu incarcerato più volte. Ma anche in quei momenti non era inattivo, e quindi scrisse importanti lettere alle Comunità cristiane, che ancora oggi rappresentano un grande aiuto per imparare a comprendere le azioni del Cristo.

Anche la lettera alla comunità di Efeso è una lettera scritta in carcere. Efeso si trova in Asia Minore e a quei tempi era una città fra la più importanti con un vasto numero di templi.

Paolo conclude la sua lettera agli Efesini, mettendoli nuovamente in guardia contro l'opera del Male. Come una forza avversaria il Male insidia da ogni parte gli uomini che cercano Dio. L'uomo si deve attrezzare (proteggere). Paolo vede come i nemici di Cristo, Lucifero e Satana, come invisibili, ma temibili avversari dello Spirito, che devono essere riconosciuti e superati. Così come gli esseri buoni del regno angelico servono Dio, gli eserciti dei demoni servono il Male. Solo quando comprendiamo questo, allora possiamo affrontare con efficacia le forze del Male.



Nelle battaglie con i nemici esteriori la corazza del cavaliere aiutava gli uomini di allora. Questa non ci aiuta contro i nemici dell'interiorità.

Le forze divine sono state donate alla nostra anima. Se noi le sentiamo dentro di noi, allora ci attrezziamo nell'interiorità. Paolo indica le componenti della corazza dell'interiorità: sincerità, rettitudine, pace, fede, speranza nella salvezza e nella parola di Dio.

Queste forze proteggono l'uomo nell'interiorità. Per loro tramite operano i più elevati esseri angelici, che vincono in noi il Male.

La sincerità ci dona il rigore.

La rettitudine protegge il cuore e dona calma interiore.

La volontà di portare pace dà il giusto collegamento alla Terra.

La fede, che tutto può essere volto al bene dal Cristo, protegge dalla paura.

La sicurezza che il Cristo ha portato la salvezza per tutta l'umanità, protegge il nostro pensiero da errori e dubbi.

La battaglia spirituale viene decisa tramite la Parola. Essa non distrugge, anzi porta il Bene a tutti. L'armatura divina dobbiamo forgiarla noi stessi. Ogni volta che noi utilizziamo queste forze, esse stesse diventano più forti. Noi dobbiamo saldamente aver fiducia che il Bene è più forte del Male! Il "cavaliere" dipende da questo. E quindi questo brano della lettera di Paolo si adatta bene al Tempo di Michele.

Tratto da: Brigitte Barz e Ursula Hausen, *Das neue Testament für Kinder*, Urachhaus, traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdote della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Ha scritto inoltre: *Das Alte Testament für Kinder*, *Gebetbüchlein für Kinder*, *Mit Kinder beten*, *Feiern der Jahresfeste mit Kindern*, *Die grosse Feste des Lebens feiern*. *Die Stuppacher Madonna*.

La raccolta di commenti sui Vangeli era rimasta interrotta. È stata completata dal sacerdote Ursula Hausen. Ordinata nel 1982, attiva in Germania nella comunità di Wiesbaden e successivamente a Karlsruhe, Ursula Hausen è anche autrice di un interessante testo sul rapporto con la morte *Das Tod als Freund erleben lernen*.